

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 3 · DICEMBRE 2023

**Genitori oltre
la separazione**

**Valori
educativi
dello sport**

**Adozione
e cooperazione**

**Restare
umani**

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare
e di informazione dei servizi per la
famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

HANNO COLLABORATO:

Alma Bianchi
Jolanda Cavassini
Luigi Filippo Colombo
Caterina Mallamaci
Lucia Mella
Mary Rapaccioli
Beppe Sivelli

IMMAGINI:

LFC, Allen Montrasio, Silvia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Colletta 31
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Poste Italiane s.p.a. · Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	3
Come il cuore dei piccoli <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Invecchiando ancora s'impara <i>Beppe Sivelli</i>	7
Essere genitori insieme <i>Alma Bianchi, Lucia Mella</i>	8
Figli, genitori e sport <i>Elena D'Eredità</i>	12
Caldi ricordi d'inverno <i>Jolanda Cavassini</i>	16
Quando arriva il Natale <i>Mary Rapaccioli</i>	18
Adozione e cooperazione <i>Caterina Mallamaci</i>	21
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	24
Calendario gennaio-aprile 2024: gruppi, corsi e incontri	28

Editoriale

Dov'è l'uomo?

*Chi è mai l'uomo perché
di lui Ti ricordi e i suoi figli
perché Tu li soccorra?*
(Salmo 8).

La domanda del
Salmista, generalmente
poco conosciuta e
troppo frettolosamente
censurata, riecheggia
con veemenza nel
nostro cuore, quando,
il mattino, di questi
tempi, aprendo le nostre
finestre sul mondo,
quello egemonizzato
dalla narrazione
socialmediatica,
veniamo colti da un
senso di sconforto e di
desolazione che tende
a prendere possesso
delle nostre giornate.
Il panorama che ci si
presenta è da paura,
perché le nostre
sicurezze, che ritenevamo
stessero in piedi anche
senza i "vetusti" paletti
del tradizionale vivere
sociale, sembrano
cadere come birilli, uno
dietro l'altro, al di là di
ogni logica e di ogni
immaginabile previsione.
Il Covid, chi l'aveva
previsto? E ha cambiato
un'epoca! La guerra
in Ucraina, chi l'aveva
prevista, fino al giorno
prima? Nemmeno chi ha

sparato il primo colpo,
pensando che bastasse!
E ha cambiato gli assetti
mondiali. La guerra in
Palestina, soprattutto
con quelle modalità di
efferatezza terroristica
tanto internazionalmente
vituperate fino al giorno
prima ("*mai più Shoah,
mai più atrocità da
lager nazisti o da gulag
stalinisti, mai più!*") chi
l'avrebbe immaginata?
E, in un batter d'occhio,
ha tramortito quella
che per noi è la storia
della civiltà umana!
Chi avrebbe pensato
che l'uomo, pur capace
di tradire gli insegnamenti
della Storia, potesse
ancora essere così
cattivo e antistorico?
Le città rase al suolo
e la strage dei loro
abitanti non sono più
un ricordo in bianco
e nero e, adesso
che ci lambiscono,
ci spaventano.
Per non dire di cose
più "nostrane", che
avvengono più vicino a
noi, nella nostra "civiltà",
nelle nostre terre, appena
fuori dalle porte di casa
e addirittura in casa,
dove l'eccezionalità dei
fenomeni di violenza
e di sopraffazione
diventa caratterizzazione
della quotidianità del

vivere. Anche qui, in un
clima di individualismo
nichilista, a farla da
padrone è la diffidenza
e la paura dell'altro,
gestita con la spavalderia
dell'autodeterminazione
e dell'autodifesa,
senza scrupoli di odio
e di vendetta e senza
esclusione di violenza.
In questa era post-Covid,
dopo il lungo isolamento
pandemico, il fenomeno
che più s'impone alla
nostra percezione in
ogni circostanza è
l'exasperazione della
contrapposizione.
Come in una guerra,
l'affermazione dell'uno
è la negazione dell'altro,
la vittoria dell'uno, che
non può permettersi di
perdere, è l'eliminazione
dell'altro, non bastando
la sua sconfitta;
il potere e la possessività
esclusiva dell'uno è il
soggiacere dell'altro.



NOVITÀ: DONAZIONI DETRAIBILI

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore iscritto al registro del RUNTS Regione Lombardia.
Per questo le donazioni effettuate dal 1/6/2022 possono essere fiscalmente detraibili.
Ricordatevi di comunicare i vostri dati per l'emissione della ricevuta.

Non c'è mediazione, perché non c'è trattativa; non c'è trattativa, perché non c'è né rispetto né diplomazia; non solo, ultimamente e molto spesso non c'è più logica né ragione, ridotta semmai a puro razionalismo di parte. La pace da tutti proclamata (soprattutto nelle piazze strumentalizzate) è una parola altisonante, ma vuota, spesso di guerra, è parola che non vale mai nei rapporti con il prossimo, quando è diverso, e nemmeno in rapporti familiari dove le capacità sentimentali sono venute meno, mentre viene esaltata l'affermazione del proprio interesse e delle proprie ragioni. Tutto si profila come contrapposizione e conflitto, nell'illusione di una libertà schiava del fare ciò che si vuole (e si sente) a prescindere da tutto e da tutti. Così, nella dinamica reattiva e lamentosa di una quotidianità inutile e frustrante, è facile diventare indifferenti verso le guerre che non finiscono mai e che non ci toccano direttamente, così come verso episodi sempre più frequenti di violenze ad ogni età e ad ogni livello,

di maltrattamenti in famiglia che coinvolgono anche i minori, di arroganza e di dissennatezza nella circolazione stradale, di irresponsabilità sociale, eccetera; in sostanza, di mancanza di rispetto, se ancora il rispetto abbia un senso comune, dato che il solo affrontare una disamina sul vuoto educativo che sta dietro questi comportamenti attira schieramenti e fazioni ideologiche (è recente la vicenda paradigmatica dei minori di Caivano e inquietante l'accorata e realistica denuncia del suo parroco, don Patriciello). Forse, però, uno scossone di sdegno riesce ancora a scuoterci di fronte all'eclatanza di accadimenti fuori dalla nostra standardizzata previsione, come la carneficina di Gaza (oltre ogni logica di guerra. Ma quante altre!) o come certi delitti, dove un figlio può uccidere un genitore o una madre può lasciar morire un figlioletto o un ragazzo può massacrare la sua ragazza. In questo assedio di disumanità, ci viene da gridare "basta!", "aiuto!", "c'è una via d'uscita?", "dov'è Dio?" o, come si legge nel Salmo, "chi è mai l'uomo perché di lui Ti ricordi e Ti prenda

cura?". Infatti, dietro la paura c'è sempre il cuore dell'uomo, domanda insopprimibile di felicità. Allora la domanda giusta non è "dov'è Dio?", ma "dov'è l'uomo?" (Card. Pizzaballa). Dov'è finita la sua umanità? E l'uomo è dove lo cerca Dio, nel suo bisogno più profondo di salvezza, nel punto più infimo del suo limite, dove il suo grido viene ascoltato, tanto che Dio si fa debole come lui e va ad incontrarlo facendosi bambino, vero, carnale, storico, il Cristo della Fede e della Storia, per rivestirlo del divino e riempirlo di umanità. *Ecce Homo!* Ecco la risposta all'interrogativo del Salmo 8: Dio, uomo, ha incontrato l'uomo, si è ricordato di lui! Ecco il Natale, un fatto, un avvenimento che non dipende dalla pur buona volontà umana, non un sentimento o una luminaria con tanto di canzoncine emozionanti, ma un'altra misura di giudizio su quanto avviene, che c'entra con il nostro operare, oltre schieramenti e contrapposizioni, per sperare la pace. Allora si che il Natale è gioioso.

Luigi Filippo Colombo

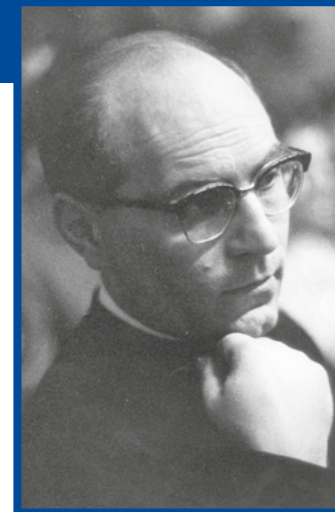
Come il cuore dei piccoli

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

Guerre, scissioni, rancori, sorde ostilità fra una nazione e l'altra, tra le classi sociali e politiche della medesima nazione, nel cuore stesso di molte famiglie; è questo, in definitiva, il quadro realistico e desolante che presenta l'umanità di oggi, che vanta il conseguimento di tanti progressi. Gesù aveva ammonito: *"Ogni regno in se stesso diviso andrà in desolazione e in rovina"*. E, a pensarci bene, il mondo, certe nazioni, molte famiglie sono, in proporzioni diverse, altrettanti regni afflitti dalla divisione. Anche molti individui sono divisi in se stessi, fra il bene e il male, fra la coerenza e il capriccio, fra gli interessi terreni e quelli eterni. Ed ecco i frutti: inquietudine, angoscia, senso di vuoto, di fallimento, di disperazione. Solo dall'amore può sorgere l'unione nel mondo, nelle nazioni, nelle

famiglie: solo dall'unione può sorgere la pace; ma non ci può essere amore senza carità e non ci può essere carità senza Dio. Vale anche per l'individuo: non può avere pace se egli rimane una creatura divisa, in conflitto con se stessa; e non può raggiungere l'unità del suo essere, quando l'amore di sé non è temperato e guidato dalla carità verso la propria anima, che rimane inquieta finché non riposa in Dio. Un giorno il Cristo pronunciò significative e bellissime parole di riconoscenza a Dio, che si rivelava ai "piccoli": *"Ti glorifico, Padre, perché hai nascosto certe verità ai dotti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*. Voleva insegnare che la superbia e la presunzione di chi si crede dotato di grande cultura, o di eccelsa intelligenza, sono

un grosso ostacolo a stabilire un confidente rapporto con Dio e ad essere illuminati dalle sue rivelazioni. Dio, come il sole, non nasconde a nessuno la sua luce, ma se gli uomini non si sbarazzano della nebbia e delle nubi della superbia e della presunzione finiscono col dedurre che il sole è pallido, anemico, malato, sta morendo o è già morto: tutte caratteristiche, che invece dovrebbero attribuire a se stessi. I piccoli, invece, sono stati sempre prediletti da Dio; essi sono non soltanto i bambini, spesso incantevoli nella loro trasparenza e nelle loro sorprendenti intuizioni, ma tutti coloro che non si crogiolano nella presunzione superba di mettere in discussione e accantonare il sole, per



Invecchiando ancora s'impara

illuminare se stessi e il mondo con la candela della loro erudizione e della loro intelligenza; tutti coloro, insomma, che non si attardano nell'adorazione di se stessi e con abbandono confidente aprono il cuore e la mente all'amore e alla luce di Dio. È deliciosamente espressiva la preghiera di un piccolo lebbroso (della tribù Luguru) e idealmente può essere condivisa da chiunque anche se è anagraficamente adulto e non tribola con la lebbra, ma con altre infelicità di questo mondo: *"Tu, o Dio Padre, stai sopra e sotto i cieli; noi siamo solo piccoli fanciulli. Se la nostra sofferenza è stata causata dall'uomo, Ti preghiamo, aiutaci. Se siamo stati afflitti da Te, che custodisci la vita e l'ordine delle cose, noi invochiamo ugualmente la tua misericordia. E anche voi, nostri antenati, che dormite nel regno delle ombre, vi preghiamo, dormite da un solo lato, aiutategli nelle difficoltà, perché possiamo anche noi riposare in pace. Di grazia, o Dio Padre, ascolta la mia supplica*

preghiera!". Osservava giustamente un mio amico che Gesù ha esaltato le doti che gli uomini ordinariamente non tengono in nessun conto, ammesso che non arrivino a disprezzarle e a irridarle. Ma non è esatto, per sé, che il Cristo non abbia dedicato una parola agli intelligenti. La parola c'è; purtroppo ne emerge un sapore così amaro e sferzante da distruggere, in coloro che sono ancora capaci di riflettere, il mito di una vuota e presuntuosa cultura e l'ambizione infantile (e così diffusa e persistente) di giocare a chi è più "dritto". *"Ti glorifico, Padre, perché*

hai nascosto queste cose ai dotti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". La cultura e l'intelligenza bendano gli occhi dell'anima, se l'uomo le trasforma in idoli da adorare al posto di Dio o se gli servono per farsi idolo di se stesso. Occorre un cuore, libero dalla malizia, dall'orgoglio e dalla presunzione, precisamente come il cuore dei piccoli, perché Dio si riveli all'uomo e questi non faccia girare a vuoto la propria vita, stolidamente, mentre è convinto di essere intelligente.

*Tratto da
Briciole...di Vangelo*



RIFLESSIONI SUL RINNOVAMENTO

Ritengo che in ogni persona anziana ci sia un bimbo cresciuto attraverso gli anni, passando dall'età adulta alla vecchiaia. Credo anche che quel bimbo rimanga sempre dentro ognuno di noi, anche se può essersi nascosto o spento poco a poco, giocando sulla rassegnazione e l'abitudine. Nel percorrere il cammino dei ricordi, la nostalgia ci mostra i tanti desideri che hanno riempito la nostra vita: il bambino desiderava i giochi, il ragazzo la moto, l'adulto la macchina, il single la ragazza, il malato la salute, il disoccupato il lavoro, il povero la ricchezza. Le persone che inseguivano desideri specifici e concreti, spesso non avendoli realizzati, si sono lasciate prendere da collera, delusioni, sensazioni di tradimento. Così la loro esistenza, dominata dall'idea della sfortuna e della crisi, è scivolata verso un tutto

inutile e senza senso. Penso che le esperienze e le ferite, accumulate negli anni, abbiano scavato dentro le interiorità, aprendoci a dare una risposta all'antico monito greco "Conosci te stesso". Mi chiedo allora: è possibile ricominciare all'età dei capelli bianchi? È possibile rinnovarsi quando credevi di essere arrivato? Ritengo senz'altro di sì. Occorre però uno sforzo, direi un grande sforzo: quello di sfondare il muro della nostra intolleranza, della nostra inerzia, della nostra distrazione, della cecità e dell'essersi presi troppo sul serio. Occorre percepire che ci manca qualcosa, senza sapere bene cosa; non sapere bene cosa si vuole, ma che si vuole qualcosa. San Paolo dice: *"Se il mio uomo esteriore si va disfacendo, c'è un mio essere interiore che può rinnovarsi di giorno in giorno"*. Allora l'oggi diventa non

solo il giorno che viene prima di domani e dopo ieri, ma il primo giorno della vita che abbiamo da vivere. Questo ci farà scoprire che l'autunno non è solo l'anticamera dell'inverso, ma come ci ricorda il generale Douglas MacArthur: *"Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni, si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale. Gli anni aggrinziscono la pelle, la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima. Le preoccupazioni, le incertezze, i timori e i dispiaceri sono i nemici che, lentamente, ci fanno piegare verso la terra e diventare polvere prima della morte. Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, che domanda come un ragazzo insaziabile 'e dopo?', che sfida gli avvenimenti e trova la gioia nel gioco della vita"*. In ogni momento può succedere che ci prenda la voglia di osare qualcosa di diverso dove l'imparare diventa formazione al benessere. Ma per questo è necessario rinunciare alla supponenza e alla vanità.

Beppe Sivelli

SOSTENERE I GENITORI, OLTRE LA SEPARAZIONE, PER SALVAGUARDARE IL BENESSERE DEI FIGLI, DI TUTTA LA FAMIGLIA E PER TORNARE A GUARDARE AL FUTURO CON FIDUCIA

Continuare a essere genitori "insieme" può sembrare un traguardo irraggiungibile per le coppie in fase di separazione o già separate. Feriti, arrabbiati, delusi per la conflittualità o per la fine della relazione affettiva e sentimentale, i coniugi sono spesso indisponibili a trovare punti di accordo. Tuttavia, seppure faticosa, l'elaborazione di nuove modalità relazionali e di una ritrovata alleanza genitoriale è possibile e, anche grazie a percorsi adeguati come la mediazione familiare o in altri casi la coordinazione genitoriale, riconsegna a tutti i membri della famiglia maggiore serenità e fiducia.

La mediazione familiare

Il mediatore familiare lavora per facilitare la comunicazione e l'interazione delle

coppie in un momento delicato, e spesso incandescente, della vita familiare. L'intervento del mediatore è rivolto infatti a coppie che si stanno separando, o che sono già separate, ed è finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in vista di un grande cambiamento, per raggiungere un accordo condiviso che metta al centro i bisogni dei figli e il benessere di tutti i membri della famiglia. Il punto chiave della mediazione familiare consiste innanzitutto nell'accogliere la sofferenza della coppia e nel cercare di trasformare la crisi e il cambiamento, che una separazione implicano, in una risorsa. Il mediatore familiare aiuta a vedere un futuro quando il conflitto in atto annebbia tutto e si

pensa che non ci sia più una speranza di felicità.

Guardare al futuro

Il mediatore è una persona "terza", imparziale, che cerca di facilitare la comunicazione tra la coppia, aiuta chi si trova nel conflitto "ad andare oltre" e a proiettarsi nel futuro, pensando a come riorganizzare la vita familiare in vista della separazione. A causa dell'ostilità che deriva dal fallimento del proprio matrimonio o della propria relazione, per la coppia è molto difficile tenere viva l'alleanza genitoriale e dare ai figli un'educazione condivisa: la mediazione supporta la coppia in questa fase di passaggio. Affinché il percorso di mediazione familiare sia efficace è necessaria la convinzione e l'impegno dei genitori, la loro disponibilità a "mettersi in gioco" e "a tenere duro", una motivazione sincera, autentica e personale, non dettata esclusivamente dall'adesione alla richiesta di giudici o avvocati. Il mediatore

ha un atteggiamento accogliente e non giudicante; ascolta i diversi punti di vista e aiuta la coppia a capire, tramite una negoziazione, quale sia la scelta migliore per il benessere dei figli. Questo sentirsi capiti e accolti da una persona esterna al conflitto aiuta i genitori a stare meglio, a sentirsi supportati e a trovare nuove risorse che permettano loro di pensarsi in un modo diverso e più sereno.

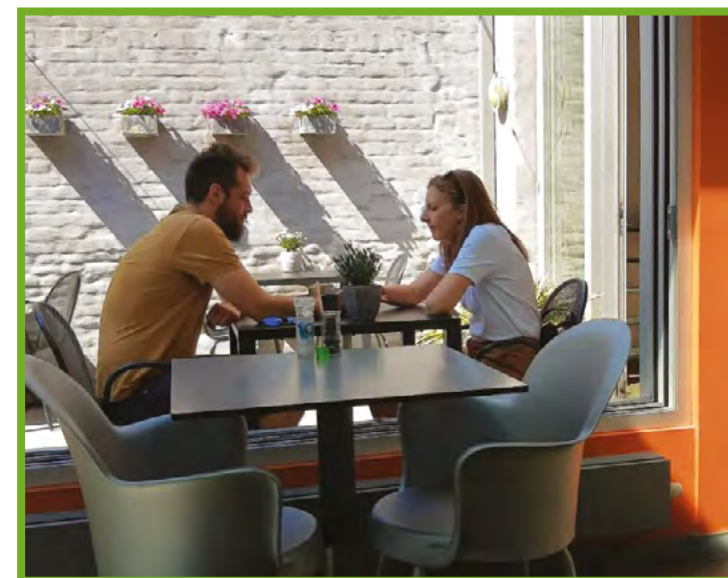
Trovare un equilibrio

Il percorso di mediazione è sempre molto utile quando una coppia si separa, soprattutto se c'è un conflitto che non permette una comunicazione costruttiva per il bene dei figli. Il mediatore aiuta a trovare un nuovo equilibrio, a porre al centro dell'attenzione i bisogni dei figli, spesso messi in ombra dai grandi conflitti tra la coppia. I primi incontri, di "pre-mediazione", servono proprio per valutare la mediabilità della coppia. Ci sono diversi momenti critici durante il percorso di mediazione, resistenze,

paure, passaggi che vanno affrontati e superati. Una delle difficoltà maggiori che i genitori vivono, ed è comprensibile, è "stare" nella stanza della mediazione con chi li ha fatti soffrire. È una prova dura, pesante e di sofferenza attraverso cui passare per giungere, alla conclusione del percorso di mediazione, al raggiungimento di accordi condivisi che riguardano la riorganizzazione della famiglia: il tempo dei figli con ciascun genitore, la comunicazione ai figli della separazione, l'aspetto economico, la condivisione di uno stile

educativo. Il percorso di mediazione familiare aiuta le coppie in questo delicato passaggio: costruire la "coppia genitoriale separata" partendo da quella coniugale, che non esiste più.

All'interno degli strumenti di intervento per le coppie separate con figli, si parla da qualche anno anche di Coordinazione genitoriale. È un metodo indicato per i genitori separati o in fase di separazione che vivono un momento di elevata conflittualità. È diversa dalla mediazione familiare





in quanto si connota come un intervento molto più normativo e direttivo, applicabile nelle situazioni in cui la coppia non riesce più ad agire in modo lucido le sue competenze genitoriali.

In questi casi è il Giudice che può suggerire la figura del coordinatore che ha anche la facoltà, qualora la coppia non riuscisse, di prendere decisioni in merito ai figli e alla loro gestione.

Il professionista aiuta i genitori, altamente conflittuali, a mettere in pratica la bi-genitorialità e a costruire un nuovo modo di relazionarsi.

La coordinazione genitoriale

La coordinazione genitoriale è un metodo di contenimento del conflitto separativo in alta conflittualità e ha come obiettivo quello di accompagnare i genitori a prendere delle decisioni di comune accordo per il bene dei figli. Quando i genitori sono in una situazione di conflitto, continuo e costante, spesso perdono di vista i bisogni e il bene dei figli e non riescono più a prendere decisioni funzionali al loro benessere: viene cioè meno la capacità genitoriale che si esprime nel riconoscere i bisogni più autentici dei propri figli e nel prendersene cura.

Contenere il conflitto

La coordinazione genitoriale non mira esclusivamente a risolvere il conflitto, ma ha l'obiettivo di contenerlo. In questo senso, le

funzioni principali della coordinazione sono quella valutativa (della situazione, del conflitto e dei bisogni del/i minore/i); quella educativa (cioè la salvaguardia della relazione tra i genitori e i figli, la correzione degli stili genitoriali) e quella di coordinamento (tra gli interventi di rete di cui è il soggetto). La coordinazione genitoriale ha inoltre la funzione di gestire il conflitto, cioè proporre e sperimentare modelli di co-genitorialità, e quella decisionale, cioè la possibilità da parte del coordinatore di prendere decisioni qualora i genitori, a causa dell'elevata conflittualità, non riescano più a trovare nessun tipo di accordo per i figli.

Rispettare gli accordi

Il coordinatore genitoriale ha sempre la facoltà di dare consigli e suggerimenti; non è neutrale ma imparziale. Il primo obiettivo è fare in modo che i figli "non stiano più nel conflitto", per salvaguardare il loro benessere psico-fisico. Secondariamente ha come obiettivo quello di rendere evidente

ai genitori una modalità differente di comunicazione e di relazione in funzione dei bisogni dei figli, per riuscire a rispettare gli accordi che regolamentano la riorganizzazione della famiglia separata.

Bigenitorialità

L'ordinamento italiano sancisce il principio della bigenitorialità come previsto dall'art 337 ter cc. Con ciò si intende il diritto del figlio minore "di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascun genitore, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con parenti di ciascun ramo genitoriale".

In Italia non esistono specifiche norme che

regolamentano la coordinazione genitoriale. Di solito sono i genitori che, su invito del Giudice, danno incarico a un coordinatore genitoriale. Il Giudice non può infatti coattivamente imporre di intraprendere un percorso di coordinazione genitoriale, in quanto la volontà di entrambi i genitori di partecipare è fondamentale. Tra genitori e coordinatore viene sottoscritto un contratto nel quale vengono fissati gli obiettivi da raggiungere e le regole di comportamento (condotta non aggressiva, prevaricante, assenze, ecc.) a cui i genitori devono attenersi nello svolgimento degli incontri del percorso di coordinazione

*Alma Bianchi
Lucia Mella*

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione all'affettività e sessualità nelle scuole · Formazione per operatori

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00
Tel. +39 02 55 18 92 02 · consultorio@istitutolacasa.it

**CONSIDERAZIONI SUL VALORE E I VALORI DELLO SPORT
IN TEMA DI EDUCAZIONE. A COLLOQUIO CON ROBERTO MAURI,
PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA E FORMATORE**

Il 20 settembre 2023, con la seconda e ultima deliberazione da parte della Camera dei deputati, lo sport viene inserito nella nostra Costituzione con un nuovo comma: *“La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”*. Lo sport dunque è una “faccenda seria”. Dalla sua nascita nell’accezione moderna, ufficialmente individuata con la prima edizione dei Giochi Olimpici del 1896, lo sport si è modificato, nelle pratiche e nei luoghi, ma soprattutto nei paradigmi di significato che via via ha incarnato.

Sport e agenzie educative

“Mai come oggi lo sport ha avuto un ruolo così rilevante di riferimento per la vita e le relazioni tra persone, gruppi sociali, comunità

e nazioni. Sembra quasi che allo sport oggi si chieda di soddisfare quasi tutti i desideri: l’eterna giovinezza psicofisica, l’imperitura memoria, fama e ricchezza, le migliori risposte educative, l’antidoto al disagio giovanile, il dialogo tra le generazioni, per citarne solo alcuni. In effetti, lo sport è un fenomeno davvero molto rilevante, capace di accendere il nostro immaginario, incarnando una delle più efficaci modalità di comunicazione, appartenenza e integrazione. A fronte delle difficoltà e fragilità che attraversano attualmente le tradizionali agenzie educative, in primis la famiglia, e poi la scuola e Chiesa, lo sport sembra tenere il campo ancora abbastanza bene, tanto da essere considerato da molti uno dei più affidabili

modelli di riferimento per la crescita, un collante sociale che pare meno soffrire della crisi di credibilità che oggi condiziona altri ambiti educativi. Si può dunque ben dire che lo sport sia il “nuovo linguaggio” universale di oggi, che unisce gli individui, li fa incontrare al di là dell’origine, della religione o dell’estrazione sociale”.

Ma che cosa può dire (e dare) lo sport alla vita, soprattutto a quella di ragazzi e ragazze alle prese con la propria crescita e il progressivo ingresso nel modo adulto? Per tentare una risposta si può iniziare a dare una definizione, opera non semplice, di cosa sia lo sport, di quale valore contenga e di quali valori sia portatore.

Che cosa è lo sport?

Le definizioni con cui si è tentato di descrivere lo sport sono state davvero molte. In estrema sintesi, possiamo dire che lo sport è la sinergia felice, dinamica e aperta di tre aspetti: gioco, corpo, agonismo. In modo più esteso, lo sport è il gioco creativo del corpo in movimento che cerca e sfida il proprio

limite grazie al confronto con l’antagonista (umano, naturale, tecnico), nel rispetto di condizioni (regole) date. La combinazione di questi tre elementi genera l’esperienza sportiva e sprigiona il valore e i valori ad essa collegati, consentendo a tutti di scoprire la propria grandezza: un’esperienza di apprendimento e crescita integrale (mente-corpo-relazione).

Valore/i dello sport

“Volendo dare una definizione, si può affermare che il cuore valoriale dello sport risiede nella possibilità che esso offre a ognuno (persona, gruppo o comunità) di sentirsi protagonista, accrescere l’autostima e il senso di sé, ma al contempo alimentare il desiderio di superarsi sempre. Il valore profondo dell’esperienza sportiva è quello di consentire a tutti e a ciascuno di sperimentare fin dove arrivano i propri limiti, cercando di oltrepassarli e di riconoscere la grandezza che abita nella propria persona e nella propria comunità. Possiamo dire che lo sport ha due volte valore:



uno in sé, per la sua essenza-esistenza; l’altro per la sua capacità di far sperimentare un insieme di valori incoraggiando stili di vita salutari; rompendo l’isolamento sociale; creando senso di appartenenza; insegnando a non avere paura delle novità; aiutando ad affrontare le emozioni; facendo conoscere la vittoria e la sconfitta”.

Una “bella lezione”

“La componente ludica, del gioco e del divertimento, è alla base di una delle lezioni più belle e importanti che si possa apprendere attraverso lo sport: anche se si perde, il mondo

non crolla, la vita può continuare. Se si perde una gara o una partita, si può vincere la successiva o quella dopo ancora: lo sport, essendo un gioco, consente di considerare l’insuccesso (e in senso speculare la vittoria) per il suo valore relativo e non assoluto. Poter provare a vincere, e magari riuscirci, consente al ragazzo o alla ragazza di convincersi di potercela fare, nello sport e soprattutto nella vita, nonostante i fallimenti temporanei”.

Nella pratica sportiva dei figli, il ruolo dei genitori è senza dubbio importante. Potremmo dire che si tratta di una “sfida nella

sfida”, quella di cogliere le opportunità ed evitare gli inciampi educativi.

La giusta distanza

“Il valore dello sport non sta solo nella prestazione, nei risultati, ma forse ancora di più nel trovare ‘la giusta distanza’: verso di sé e con l’altro; verso ciò che mette alla prova e costringe a misurarsi con ciò che si è, si è stati, si vuole essere.

Il primo aspetto da tutelare nell’esperienza sportiva è dunque la relazione, il valore dello stare alla giusta distanza, ovvero riconoscere e rispettare l’alterità senza pretendere di dominarla o possederla. Lo sport insegna e ‘costringe’ alla giusta distanza, alla buona misura: non troppo vicino, non troppo lontano, cioè ‘essere in controllo’ rinunciando al controllo, restare collegati senza legare; non troppo coinvolti da perdere lucidità, non troppo distaccati da perdere entusiasmo. Prendendo ad esempio la relazione speciale che si crea tra istruttore/allenatore e atleta/squadra bene si può comprendere l’importanza e la difficoltà di collocarsi alla giusta distanza. Lo stesso

parallelo si può riscontrare nel rapporto tra genitore e figlio/figlia in ambito sportivo. Trovare la giusta distanza significa esprimere una prossimità attenta ma non invadente, rispettosa dei diversi ruoli e responsabilità. Significa esprimere il giusto equilibrio tra vicinanza (mantenere il sostegno empatico) e distanza (avere fiducia e accettare l’autonomia)”.

Il pudore sportivo

“L’impegno agonistico dei figli offre un’importante occasione di miglioramento per i genitori. L’attività sportiva è infatti anche un efficace processo di emancipazione/separazione dei figli dai genitori, ovvero un passaggio, non privo di prove, errori e fatiche, dalla dipendenza all’autonomia. Esiste inoltre una dimensione di pudore, nel crescere dei figli, che il genitore dovrebbe tenere in conto e rispettare: proprio in quanto lo sport mette allo scoperto, evidenziando i punti di forza e quelli di debolezza, i ragazzi hanno bisogno di salvaguardare la propria immagine e autostima, per non sentirsi “nudi” agli occhi degli altri, soprattutto dei genitori. Avere pudore sportivo

dei figli significa non pretendere di vedere e sapere tutto, mettere uno stacco tra l’amore interessato del genitore e le numerose situazioni di inevitabile fragilità, insicurezza che l’attività agonistica comporta. Occorre quindi ricordare che come i genitori possono essere di aiuto ai figli, così anche i figli possono offrire l’opportunità di essere genitori migliori, ma nessuno può prendere il posto dell’altro”.

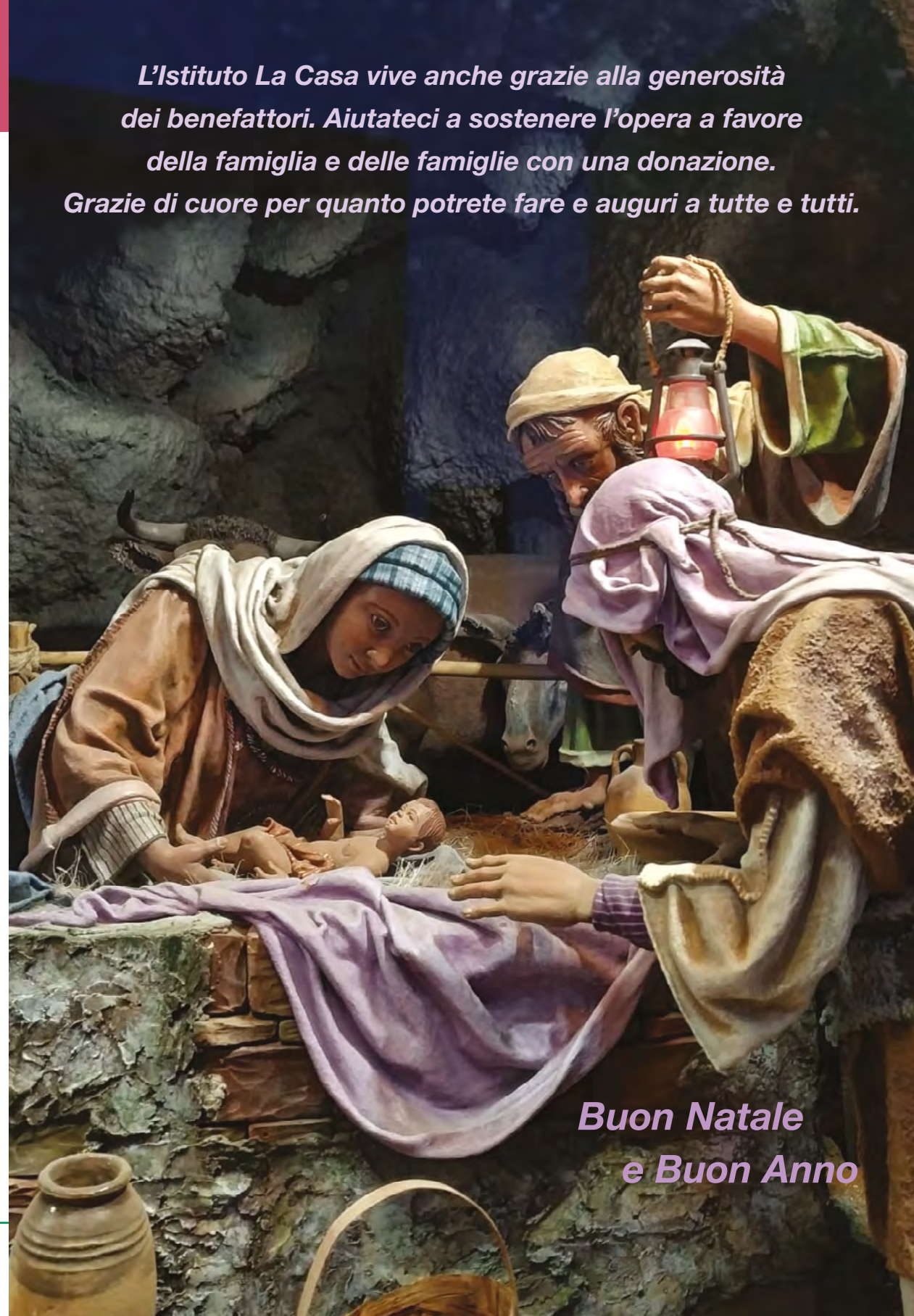
Elena D’Eredità

Per approfondire il tema del significato e del valore dello sport in particolare per ragazze/i e nel rapporto genitori e figli:

Roberto Mauri
Giocare il limite
Valore e valori dello sport
Edizioni Paoline 2023

Ciclo di incontri
Genitori, figli e sport
Opportunità educative da cogliere ed errori da evitare in relazione alla pratica sportiva dei figli (pag. 29).

L’Istituto La Casa vive anche grazie alla generosità dei benefattori. Aiutateci a sostenere l’opera a favore della famiglia e delle famiglie con una donazione. Grazie di cuore per quanto potrete fare e auguri a tutte e tutti.



***Buon Natale
e Buon Anno***

LA TRADIZIONE DI RITROVARSI NELLE STALLE DURANTE LE SERE D'INVERNO: COME PRESEPI VIVENTI DI UN TEMPO LONTANO

Mi sembra non fuori posto, in occasione del periodo natalizio, scrivere di una tradizione, ora perduta, ma viva nei ricordi, perché ancora calda di amicizia, di condivisione, d'intimità familiare. La si viveva, nella campagna della mia infanzia, dall'inizio dell'inverno, quando i lavori dei campi erano finiti, fino ai primi accenni di primavera. Al centro le feste del Natale, del Capodanno, dell'Epifania, più nota come la "Befana". Nelle zone della bassa romagnola, dove le case non erano

distanti tra di loro, i contadini passavano le lunghe serate buie dell'inverno, a vicenda, nella casa o meglio nella stalla del vicino. Gli uomini aggiustavano i loro attrezzi da lavoro o impagliavano le sedie; le donne filavano la lana o la canapa, o "facevano la calzetta", cioè confezionavano calze, calzettoni o li rifacevano nelle parti rovinate. I bambini giocavano, perlopiù a *nascondino*. I ripostigli, certo, non mancavano: dietro ai mucchi di fieno o di

delle mucche o dei cavalli; o sotto le lunghe sottane delle nonne. Ma quando le loro testine cominciavano a ciondolare, ecco, era tenuta, sempre, riservata per loro, una mangiatoia piena di paglia pulita. Lì uno dopo l'altro ci saltavano dentro tutti, o venivano adagiati, avvolti nelle fasce e negli scialli, i più piccolini. Non prima, però, del momento forte: il *clou* del *trep*, come era chiamato allora quel ritrovarsi nelle serate invernali. *L'arzdora* (la padrona di casa) si alzava in piedi, deponeva il suo lavoro sulla sedia e usciva dalla porta che metteva in comunicazione la stalla con la cucina (con buona pace dell'igiene!). Lì, nella parete che avevano in comune i due locali, c'era il grande camino, sempre acceso, dove, in quelle sere,

in un enorme pentolone di rame, bollivano le castagne diventando, appunto, *ballotte*. *L'arzdora* le distribuiva bollenti, ovviamente, ma proprio quello era il "suo bello e il suo buono". C'era però un altro momento atteso: quando, non sempre però, era invitato un personaggio più o meno importante, ma che sapesse leggere e spiegare, con lo scopo, appunto, di vivacizzare la serata. Mi raccontava mio padre che una sera fu invitato proprio lui, ragazzetto, che frequentava niente meno che nella città di Ravenna, il ginnasio! Ed era tanto bravo a scuola! In piedi su una sedia per farsi capire bene anche dalle mucche e dall'asino, lesse un capitolo de *I Promessi Sposi*, allora testo obbligatorio nelle scuole, per imparare l'Italiano. Scelse il capitolo che raccontava di come Don Rodrigo avesse "adocchiato" Lucia Mondella, di ritorno con le amiche dal lavoro nella filanda, e avesse scommesso con il cugino, Conte Attilio, che se la sarebbe "presa". Grande fu l'attenzione di tutto il *trep*! Non mancarono vivaci commenti. Uno



in particolare, che mi raccontava mio babbo, recitava più o meno così: "Ah! Però! Quel prete, birichino era!". "No, non era il prete, quello si chiamava Don Abbondio", spiegò l'improvvisato

piccolo maestro; "Questo è Don Rodrigo!". "Beh?? Se si chiamava Don, l'era un prete ciò'!". E detto questo la serata finì in grandi risate.

Jolanda Cavassini

L'ANELLO D'ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

È un servizio che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 92 02** - anellodoro@istitutolacasa.it

Quando arriva il Natale

**COME VIVERE OGGI IL NATALE A SCUOLA? QUALCHE RIFLESSIONE
NATA DALL'ESPERIENZA IN UNA SCUOLA PRIMARIA DELLA
PROVINCIA DI PIACENZA**

Per parlare del Natale a scuola dobbiamo tenere conto che dal 3 di novembre circa, passato *Halloween*, tutto il mondo "dell'apparenza" e del commercio, vira ad addobbare di rosso, bianco, oro, stelle, neve, fiocchi e Babbi Natale ogni spigolo degli ambienti reali e virtuali. Affascinati da luccichii, tentazioni, novità, curiosità, il mondo dei bambini viene rapito da una specie di magia che pare far scomparire quasi totalmente il vero festeggiato: Gesù. Infatti, già da qualche anno, nella maggioranza delle case italiane, il buon piccolo Gesù, portatore di doni ai bambini buoni, nato in una umile grotta e scaldato da un bue ed un asinello, viene affiancato (o soppiantato) dal robusto Babbo Natale accompagnato dalle sue renne volanti. Una motivazione si potrebbe

trovare nel fatto che se è Gesù a portare i doni allora sarebbe naturale allestire un presepe, presentare i personaggi, raccontare ciò che succederà a questo piccolo Re bambino ma, purtroppo, questo tipo di conoscenze sono ormai conosciute e condivise da pochi. Il simpatico e gioviale Babbo Natale non chiede nessun allestimento, si accontenta di un piccolo albero addobbato... Per questo la letterina si scrive a Babbo Natale (e tanti negozi concorrono a questa pratica) e, fra tante promesse, si attende una notte magica di renne in volo, una giornata passata a spacchettare doni e magari, per fortuna, a vivere qualche momento di festa insieme. Nessuna messa, nessun Gesù da sistemare nella mangiatoia al suono della Mezzanotte, nessun

cero dell'Avvento da sistemare, domenica dopo domenica, per vivere un senso di attesa che pare appartenere sempre meno alla vita vorticoso e frettoloso di oggi. E a scuola? Che cosa succede? Fino a qualche anno fa, la condivisione del Natale come celebrazione festosa di Gesù portava a raccontare la vita del piccolo Re accolto prima dai pastori e poi da altri re, studiosi di stelle ed affascinati dalla cometa apparsa nel cielo. Per rendere universale la festa, alla narrazione si aggiungeva, in una sorta di epifania anticipata, il messaggio di fondo del cristianesimo che vede Gesù portatore di pace e fratellanza. Per questo motivo, anche i bambini di altre religioni, accomunati dal valore della pace generalmente condiviso da tutti, partecipavano imparando canzoni, preparando biglietti augurali, condividendo la festa. Nella nostra realtà di scuola multi etnica e multi religiosa, oggi l'arrivo del Natale impatta con vissuti, emozioni e motivazioni molto differenti. Tutti i bambini sono affascinati dalla

coreografia che circonda il tempo del Natale ma, senza dare nessun giudizio di valore, senza pensare che un ritorno al passato sarebbe la cosa giusta e senza avere "ricette in tasca", occorre tenere presente che le situazioni sono tante e diverse. Molti bambini e molte famiglie non frequentano più la chiesa e la religione è relegata a pochi momenti spesso un po' svuotati del loro significato religioso e vissuti solo per la forte dimensione scenografica. Molti bambini e molte famiglie vivono sempre più spesso la dimensione della separazione dei genitori. Tralasciando sulle situazioni generate da episodi violenti che determinano quindi distacchi forti, molte sono le situazioni in cui i bambini sono sballottati fra più case, genitori, compagni, fratelli e sorelle più piccoli o più grandi di famiglie allargate, e vivono anche il periodo natalizio come "piccole trottole" sostenute, negli spostamenti di qua e di là, dalla promessa di regali accattivanti. Molte famiglie di altre religioni temono



l'occidentalizzazione dei loro figli che, in questo tempo fortemente commercializzato, li affascina. Ci sono bambini e bambine che sembrano voler essere cristiani per poter ricevere regali a Santa Lucia, Natale, Epifania; altri che si rifiutano di partecipare a tutto ciò che sa di Natale, di imparare poesie e canzoni, anche se parlano di pace, di partecipare ai momenti di scambi di auguri anche se promossi come occasioni per condividere e conoscere tradizioni e radici. Sono presenti nelle nostre classi bambini russi ed ucraini, marocchini ed egiziani

che, purtroppo, nelle loro case sentono parole di odio, di sostegno ai conflitti, di violenza. E si potrebbe continuare... Che cosa fare dunque a scuola? Come condividere il tempo natalizio con i bambini e le loro famiglie? Nella nostra scuola abbiamo scelto di vivere il Natale nell'ottica più ampia e condivisa della solidarietà, dimensione che i bambini riescono a vedere incarnata in classe grazie al lavoro cooperativo che cerchiamo di mettere in campo ogni giorno e grazie all'inclusione che promuove, con pazienza e cura, l'accoglienza



ed il rispetto di tutti. Come lo scorso anno, siamo stati coinvolti da un'associazione piacentina nella preparazione di doni che poi verranno recapitati a famiglie e persone in condizione di fragilità ed emarginazione. Questa iniziativa, nata a Roma, è stata replicata in altre città. Nello specifico, si tratta di preparare "scatole solidali" in cui mettere una cosa calda, una cosa morbida, una cosa dolce, un pensiero o un biglietto, un gioco. Alle cose calde, cioè guanti, calze ma anche maglioncini, cuffie, pensano le mamme. I bambini invece, con

l'aiuto degli insegnanti, costruiscono piccoli giochi da tavolo, ecologici e di piccole dimensioni, ma decorati ed allegri, e anche biglietti di saluto e condivisione. Tutte le scatole vengono impacchettate e abbellite con cura, sistemate in palestra (in una sorta di albero di Natale costituito da tutto quello che è stato preparato nelle nostre dieci classi) per essere ritirate e consegnate. Non solo. Come facciamo da diversi anni, prepareremo i bigliettini di auguri, con soggetti di tutti i tipi, scritti in varie lingue, con disegni legati a tutti i simboli del Natale,

religiosi e non, per l'associazione AVO dei volontari ospedalieri che li consegnerà ai malati e agli ospiti delle case di riposo. Un'altra esperienza che riproporremo è imparare con i bambini il ritornello di una canzone, dedicata alla pace, con la LIS, *La Lingua dei Segni Italiana*. È un modo affascinante e unico per ricordarci che davvero siamo parte di una sola umanità. Riproporremo queste iniziative che ci sembrano, come gruppo insegnanti, un modo per fare del Natale un vero messaggio universale. Nelle nostre classi, inoltre, ciascuno, con la personale sensibilità, sottolineerà la bellezza del celebrare il Natale come la nascita di quel Dio Bambino che, come loro, ha avuto bisogno di una mamma, di un papà, di una casa, degli amici e che poi ha cercato di condividere il suo sogno: vivere insieme fra fratelli...e, a volte, una "scatola solidale" è il primo passo che crea unione, in quel tempo speciale e luminoso che è il Natale, quello vero.

Mary Rapaccioli

Adozione e Cooperazione

UN IMPEGNO CONDIVISO DALL'ISTITUTO LA CASA
E DALL'ASSOCIAZIONE HOGAR ONLUS DEI GENITORI ADOTTIVI

Adozione internazionale e cooperazione sono facce di una stessa medaglia. Infatti, chi si occupa di adozione internazionale non può non avere come orizzonte di senso (e di operato) anche l'ambito della solidarietà. Entrambi guardano a un unico obiettivo: riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia, prioritariamente nella famiglia di origine, attraverso la cooperazione internazionale per debellare le cause dell'abbandono minorile e, quando i vari interventi non danno esito positivo, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva nel Paese o in altra parte del mondo. È questo il principio base dell'avvio di progetti che, promuovendo migliori condizioni di vita e capacità affettivo/educativa nelle famiglie, sostiene

i "diritti inalienabili" dei minori. L'adozione da parte di una famiglia italiana, preparata e accompagnata nel percorso adottivo, interviene quando non possono essere garantiti condizioni essenziali di crescita nel Paese di origine. L'impegno condiviso e fondante del Servizio Adozioni dell'Istituto

La Casa e di Hogar Onlus parte dal riconoscere come prioritario il diritto del bambino a crescere in una famiglia amorevole, alla salute, all'educazione, alla protezione. Pertanto, cooperazione e adozione sono strettamente collegate, anche se l'impegno per il miglioramento delle condizioni di vita per tutte le persone nei Paesi esteri ha un alto valore di per sé.

Aprendiendo Siento: un nuovo progetto avviato in Cile

L'associazione Hogar Onlus è stata costituita da un gruppo di genitori che per primi hanno





adottato attraverso l'Istituto La Casa. Nel tempo si è allargata e aperta alla partecipazione di amici, sostenitori e famiglie adottive, organizzando momenti preziosi di condivisione e amicizia tra coppie, figli, familiari e portando avanti importanti progetti di cooperazione all'estero, con gratuità e tanta dedizione. L'Italia è il secondo Paese di accoglienza, attraverso l'adozione, di bambini da Paesi esteri, nonostante il settore

viva, purtroppo, in tutto il mondo un periodo molto difficile, con un calo di oltre l'80% rispetto a un decennio fa. Tra le cause della situazione attuale rientrano anche le politiche conservative e restrittive che alcuni Paesi esteri stanno attuando da anni. In Cile, ad esempio, ormai solo un numero esiguo di bambini in stato di abbandono viene dichiarato adottabile e, quindi, può avere la possibilità di essere adottato anche al di fuori del suo Paese

di origine. Non tutti i bambini, infatti, trovano famiglia all'interno del loro Paese, nemmeno in affidamento; per questi bambini il destino è la permanenza per lunghi anni in istituto. Per quanto sia elevato il livello dei servizi di protezione per l'infanzia in Cile, questa condizione non può rispondere ai bisogni affettivi ed emotivi di un bambino che viene, pertanto, privato del diritto imprescindibile a crescere in una famiglia adeguata e supportiva.

Per questi motivi, il nostro servizio adozioni e Hogar Onlus hanno accolto la proposta di sostegno al progetto in Cile *Aprendiendo Siento*. Il progetto è volto a implementare i percorsi di preparazione all'adozione a favore dei bambini che si trovano negli istituti (di tutti i bambini, indipendentemente da dove vengano adottati). Il progetto fa parte di azioni mirate a restituire il diritto a vivere in una famiglia adottiva per i bambini che hanno subito vulnerazioni in famiglia d'origine e che sono accolti presso istituti della *Fundacion Mi Casa*. Per aiutarli a elaborare i vissuti e prepararli al meglio all'adozione, vengono messe in campo azioni specifiche e il progetto prevede il potenziamento di questi interventi tramite l'impiego della figura professionale del terapeuta occupazionale e di uno spazio appositamente dedicato. La terapia occupazionale utilizza come mezzo privilegiato il "fare", le attività quotidiane e il gioco, per il benessere del

bambino e lo sviluppo delle sue potenzialità.

Adozione e Paese di origine

Sostenere un progetto nel Paese in cui si è realizzata l'adozione ha anche un valore importante per i figli. È da quella terra che provengono, lì sono le radici da cui si sviluppa la meravigliosa pianta che oggi bambino/ragazzo può diventare se "innaffiata" con l'amore dei genitori adottivi, dei familiari, della comunità intera. Accogliere, sostenere e promuovere progetti di solidarietà nei Paesi di nascita è un po' come una doppia adozione: si adotta un figlio, ma si adotta (e si ama) anche il Paese che quel figlio ha

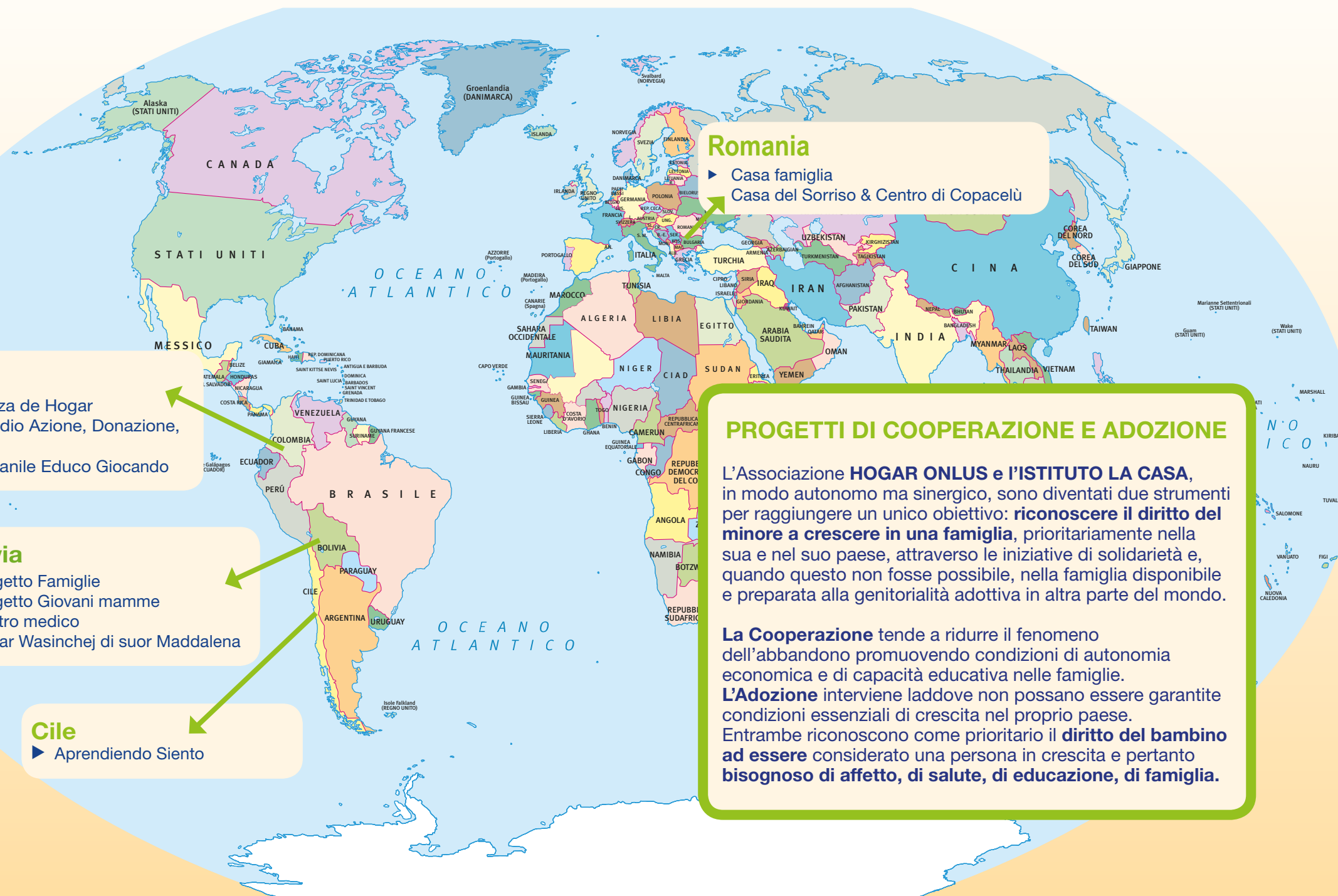
donato. Sostenere la cooperazione, attraverso donazioni, 5x1000, altre forme di erogazione liberale, significa per il progetto in corso in Cile migliorare la preparazione dei bambini all'adozione da parte delle autorità preposte e aiutare i bambini in attesa di una famiglia ad affrontare meglio il percorso adottivo. In generale, tutti i progetti di cooperazione avviati nei diversi Paesi contribuiscono a far sì che l'adozione possa essere un'opportunità per tutti i bambini in stato di abbandono. Dare famiglie ai bambini del mondo che ne sono privi è una battaglia e un traguardo di civiltà.

Caterina Mallamaci

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria
Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus
Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00
Tel. +39 02 55 18 92 02 · adozioni@istitutolacasa.it



Colombia

- Madri Cabeza de Hogar
- Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- Centro Giovanile Educo Jucando

Bolivia

- Progetto Famiglie
- Progetto Giovani mamme
- Centro medico
- Hogar Wasinchej di suor Maddalena

Cile

- Aprendiendo Siento

Romania

- Casa famiglia
- Casa del Sorriso & Centro di Copacelù

PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e l'**ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

La Cooperazione tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.
L'Adozione interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario il **diritto del bambino ad essere** considerato una persona in crescita e pertanto **bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia**.

Bolivia

Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà

di essere precocemente madri sole e che necessitano di aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

Hogar Wasinchej di Suor Maddalena

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici, psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

Cile

Aprendiendo Siento

Il progetto si inserisce nelle azioni mirate a restituire il diritto di vivere in una famiglia amorevole

per i bambini che hanno subito vulnerazioni in famiglia d'origine, che sono accolti presso istituti della Fundacion Mi Casa in attesa del percorso adottivo. Per aiutarli ad elaborare i vissuti e prepararli al meglio all'adozione vengono messi in campo azioni specifiche.

Il progetto prevede il potenziamento di questi interventi tramite l'impiego della figura professionale del terapeuta occupazionale e di uno spazio appositamente dedicato. La terapia occupazionale ha un alto valore poiché utilizza come mezzo privilegiato il "fare", le attività quotidiane e il gioco, per il benessere del bambino e lo sviluppo delle sue potenzialità.

Colombia

Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità

di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli. Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro

giovanile dei Pavoniani di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

Romania

Case famiglia: Casa del Sorriso &

Centro di Copacelù

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario IBAN: IT 98 W030 6901 6311 0000 0061 545 intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN Grazie!

info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com

ATTIVITÀ DI GRUPPO, ONLINE E IN PRESENZA, PROPOSTE DAI SERVIZI DELL'ISTITUTO LA CASA: GENNAIO-APRILE 2024

Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo

L'ABC dell'adozione

Corso sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale. Ciclo di 3 incontri. Conduce: Caterina Mallamaci responsabile nazionale servizio adozioni € 150 a coppia. Il calendario delle date degli incontri verrà definito successivamente. **Modalità: online**

Per coppie in attesa di adozione e per genitori adottivi

FZ - Adozione e scuola. Facciamo lo zaino. Che cosa ci mettiamo?

Ciclo di 3 incontri: le buone pratiche inclusive/cattive pratiche di esclusione; l'adozione

nelle diverse fasi dei cicli scolastici dalle elementari all'università; la relazione tra pari, con gli insegnanti e con gli altri genitori della classe. Lunedì: 22/01 05/02 04/03 Ore: 20.30-22.30. Conduce: Caterina Amariti pedagoga e referente sede Servizio Adozioni di Scandicci (FI). **Modalità: online** € 150 a coppia (è richiesta la partecipazione di entrambi i genitori o futuri genitori).

Per coppie in attesa di adozione

AR - Attaccamento e sviluppo delle relazioni affettive

Martedì: 20/02 Ore: 21.00-22.30. Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 25 a persona.

FT - Finalmente sei tu! Il momento dell'abbinamento:

pensieri, emozioni, aspetti pratici. Ciclo di 3 incontri. Mercoledì: 20/03 27/03 03/04 Ore: 20.00-21.30. Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 140 a coppia.

FF - Favolando: quando una favola aiuta a crescere

Ciclo di 2 incontri. Giovedì: 14/03 21/03 Ore: 21.00-22.30. Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 100 a coppia.

Per genitori adottivi

AC - E se poi andiamo in crisi? Come "passare attraverso" le crisi adottive, riconoscendole e attivando risorse. Ciclo di 3 incontri. Mercoledì: 17/01 24/01 31/01 Ore: 20.00-21.30. Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 140 a coppia.

AA - Adolescenza e adozione

Il tempo dell'adolescenza per i figli adottivi. Martedì: 27/02 Ore: 21.00-22.30.

Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 25 a persona.

AS - Adozione e Social

Il tema della ricerca delle origini nell'epoca dei Social. Ciclo di 2 incontri. Martedì: 19/03 26/03 Ore: 18.00 - 19.30. Conduce: Daniela Sacchet psicologa. **Modalità: online** € 100 a coppia.

Per genitori (biologici o adottivi) in attesa di adozione

2G - Seconda genitorialità adottiva

Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una nuova adozione e vuole prepararsi a questo arrivo in famiglia. Martedì: 16/01 23/01 30/01 06/02 Ore: 19.00-20.30. Conduce: Daniela Sacchet psicologa. **Modalità: online** € 200 a coppia.

Per nonni e zii adottivi

NZ - Nonni e zii adottivi Ciclo di 3 incontri per nonni e zii adottivi o in attesa di diventarlo.

Martedì: 0/02 27/02 05/03 Ore: 18.00-19.30. Conduce: Daniela Sacchet psicologa. **Modalità: online** **Partecipazione gratuita**

Per adulti

AU - Autostima e affettività. La memoria emotiva del corpo nella relazione fra sé e gli altri

Percorso di 12 incontri di gruppo il Mercoledì, a cominciare dal 24/01 con cadenza settimanale. Ore: 20.30-22.00. Conduce: Maria Gabriela Sbiglio - psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 300.

Per genitori

GS - Genitori, figli e sport

Opportunità educative da cogliere ed errori da evitare in relazione alla pratica sportiva dei figli. Ciclo di 3 incontri. Giovedì: 5/01 01/02 08/02 Ore: 18.30-20.00. Conduce: Roberto Mauri psicologo psicoterapeuta. **Modalità: online** € 50.

D1 - Un figlio con DSA

Capire la diagnosi,

le indicazioni della certificazione e le ricadute nello studio. Giovedì: 25/01 Ore: 21.00-22.30. Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** € 20.

SF - Sesso e figli: come e quando parlarne

Ciclo di 2 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti. Le dinamiche della sessualità dei figli nel quadro emotivo di una identità in formazione. Suggerimenti per una comunicazione empatica e un ascolto attivo su un tema delicato come quello della sessualità. Martedì: 30/01 13/02 Ore: 18.00-19.30. Conduce: Laura Scibilia psicologa psicoterapeuta. **Modalità: online** **Partecipazione gratuita**

AG - Genitori Angeli

Custodi Esprimere la propria presenza educativa e accompagnare la crescita dei figli. Ciclo di 4 incontri per genitori di figli preadolescenti e adolescenti. Lunedì: 04/03 11/03 18/03 25/03 Ore: 20.45-22.15.

L'Educazione alimentare: per vivere meglio e in modo più sano

Incontro con nutrizionista

Venerdì 26 gennaio 2024

Ore 18.30-20.00

ONLINE

Durante la serata si affronteranno
i seguenti argomenti:

- panoramica dieta mediterranea
- nutrienti, carboidrati-proteine-grassi
- piatti sani
- ruolo di un'alimentazione equilibrata anche per prevenire i Disturbi del comportamento alimentare (DCA)
- falsi miti sul mondo della nutrizione
- organizzazione menù settimanale e consigli pratici

Conduce: dott.ssa Serafina Cardaci
Nutrizionista

Per partecipare è necessario compilare
il modulo di iscrizione
sul sito www.istitutolacasa.it

Quota di partecipazione: 25 euro

Conduce: Roberto Mauri
psicologo psicoterapeuta
Modalità: in presenza
Partecipazione gratuita

Per insegnanti

D2 - Care studentesse/ cari studenti

Leggere le diagnosi e le
certificazioni per applicare
strategie compensative e
dispensative per studenti
con DSA. Incontro rivolto
a insegnanti e docenti
universitari

Martedì: 06/02

Ore: 17.00-18.30

Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta

Modalità: online

Partecipazione gratuita

Per donne

VB - Vivere bene la menopausa.

**Cambiamenti fisici e
psicologici della donna**

Percorso di 4 incontri con
orario: 18.30-20.00

10/04 - Cambiamenti

fisiologici: conduce Maria
Luisa Felcher - ginecologa

16/04 - Aspetti psicologici
ed emotivi: conduce

Laura Scibilia - psicologa
psicoterapeuta

23/04 - Pavimento pelvico:
teoria e attivazione

corporea: conduce Anna
Pontini - ostetrica

07/05 - Alimentazione in
menopausa: conduce
Serafina Cardaci
nutrizionista
Modalità: online
di € 20

Per neomamme

MN - Massaggio neonatale (anche per neo papà) per apprendere le sequenze del massaggio neonatale A.I.M.I. per

scoprire un modo nuovo
di comunicare ed entrare
in relazione con il proprio
bambino, favorendo il
suo benessere e il suo
sviluppo. Ciclo di 4 incontri
Mercoledì: 17/01 24/01
31/01 07/02

Ore: 14.30-16.00

Conduce: Anna Pontini
ostetrica

Modalità: in presenza
Partecipazione gratuita

*Materiale necessario:
tappetino da yoga con
eventuale cuscino,
abbigliamento comodo*

FP - Facciamo la

pappa. Ciclo di 3 incontri
di accompagnamento
allo svezzamento. Quali
sono i primi segnali per
capire quando il bambino
è pronto; come iniziare
con i primi assaggi, quali
alimenti preferire e quali
quelli essenziali durante
lo svezzamento. Come

rispondere ai bisogni del
bambino e anche alle
ansie dei neogenitori
Ore: 14.30-16.00
14/02 - Conduce: Anna
Pontini - ostetrica
21/02 - Conduce: Daniela
Sacchet - psicologa
28/02 - Conduce: Serafina
Cardaci - nutrizionista
Modalità: online
€ 20

**MB - Gruppo mamma-
bambino** Ciclo di 5
incontri per mamme
con i figli (da 0 a 6 mesi).
Spazio di condivisione
e confronto sulle gioie,
i dubbi, le domande e le
emozioni dell'essere madre
Venerdì: 01/3 08/03 15/03

22/03 29/03
Ore: 10.30-12.00
Conduce: Anna Pontini
ostetrica
Modalità: in presenza
Partecipazione gratuita
*Materiale necessario:
tappetino da yoga con
eventuale cuscino,
abbigliamento comodo.*

NOVITÀ
**Servizio di "Pesata
neonati e consulenza
allattamento".**
Su appuntamento

Per informazioni
www.istitutolacasa.it
info@istitutolacasa.it

Per partecipare occorre sempre effettuare
l'iscrizione tramite modulo sul sito
www.istitutolacasa.it e attendere dalla segreteria
la conferma di avvio del gruppo.

Per le proposte con contributo, dopo aver
effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla
segreteria di avvio del corso, versare la quota
di partecipazione utilizzando le seguenti
coordinate bancarie:
c/c bancario intestato a Istituto La Casa
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

**N.B. Le proposte si attiveranno
al raggiungimento di un numero minimo di iscritti**

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore.
Le donazioni effettuate dal 1/6/2022 sono fiscalmente detraibili.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000
15537